

RA

N. CATALOGO GENERALE

N. CATALOGO INTERNAZIONALE

MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE
DIREZ. GEN. DELLE ANTICHITA' E BELLE ARTI

REGIONE

N.

CODICI

12/00063238

ITA:

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGICA DI OSTIA

46

LAZIO

(2603398) Roma, 1972 - Ist. Poligr. Stato - S. (c. 600.000)

PROVINCIA E COMUNE: ROMA - ROMA

LUOGO DI COLLOCAZIONE: Museo dell'Alto Medioevo INV. 1400
Sala III

OGGETTO: Spillone d'argento con croce aurea appesa

PROVENIENZA (rif. I.G.M.): Castel Trosino tb.42 (F 133 III NE)

DATI DI SCAVO: Scavi Mengarelli 1893 -1896 INV. DI SCAVO:
(o altra acquisizione)

DATAZIONE: fine del VII sec. d. C.

ATTRIBUZIONE: deposizione longobarda

MATERIALE E TECNICA: oro (lamina e filo)(argento)

MISURE: lungh. spillone 12; croce: 7,2 x 6

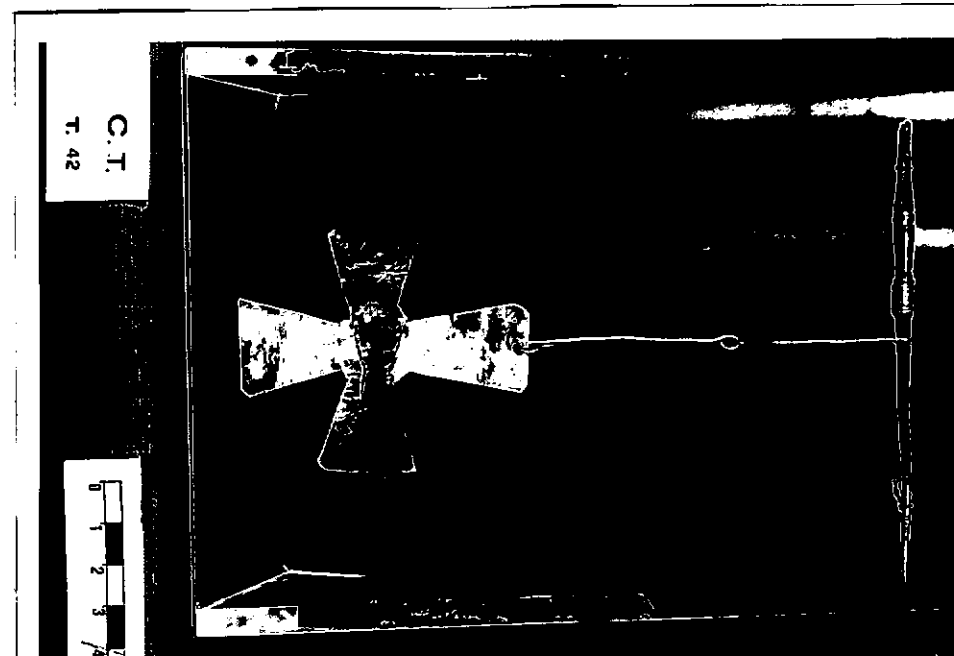
STATO DI CONSERVAZIONE: croce spezzata e ricomposta; spillone
integro ma un po' consumato

CONSISTENZA ATTUALE DEL MATERIALE:

ESAME DEI REPERTI:

CONDIZIONE GIURIDICA: proprietà dello stato

NOTIFICHE:



NEG. 6727

DESCRIZIONE: Spillone d'argento intramezzato nella parte ingrossata da elementi aurei sagomati. Tra l'una e l'altra delle parti in oro lo spillone è decorato da incisioni a piccoli semicerchi e linee. Ad esso è appeso un gancio di filo aureo che si annoda ad un secondo, anch'esso d'oro, che si inserisce nel foro praticato alla sommità del braccio verticale di una croce quasi equilatera, in sottile lamina d'oro. I bracci partono da un disco centrale e si vanno allargando verso le estremità. La croce non si distacca dalle croci longobarde sotto l'aspetto tecnico in quanto è realizzata in sfoglia d'oro ritagliata, ma mostra una variazione nel modo di essere utilizzata (appesa e non cucita: qui mancano i forellini marginali che servivano allo scopo) sul cui significato si è discusso a proposito della croce aurea della

./.

RESTAURI:

ESEGUITI:

PROCEDIMENTI SEGUITI:

BIBLIOGRAFIA, INVENTARI:

R. MENGARELLI, La necropoli barbarica di Castel Trsoino,
Monumenti Antichi dell'Accademia Nazionale dei Lincei,
XII, 1902, coll. 240-241.
S. FUCHS, Die langobardischen Goldblattkreze aus der
Zone südwärts der Alpen, Berlin 1938, n. 138, p.88.

FOTOGRAFIE:

Museo dell'Alto Medicevo

DISEGNI:

ESAME DEI SITI E DEI TERRENI:

RIFERIMENTO OGGETTI DELLO STESSO COMPLESSO:

inv. n. 1399-1400 ; 2926-2942 (?).

COMPILATORE DELLA SCHEDA: Lidia Paroli *Lidia Paroli*

DATA: Marzo 1980

VISTO DEL FUNZIONARIO RESPONSABILE: *M. M. M.*

ALLEGATI: 1

OSSERVAZIONI:

RIFERIMENTO VECCHIE SCHEDE:

Museo Nazionale Romano 1502 e 1503


Io sottoscritto mi obbligo alla conservazione dell'oggetto descritto nel presente foglio secondo le norme della Legge 1° Giugno 1939, n. 1089 e Regolamento approvato con R. Decreto n. 363 del 30 Gennaio 1913; di conseguenza a non rimuoverlo dal posto che occupa, a non apportarvi modificazioni senza conseguire preventiva approvazione del Ministero dell'Istruzione, e a non menomarne in alcun modo il pubblico godimento.

DATA:

VISTO DEL SOPRINTENDENTE

FIRMA

AGGIORNAMENTI:

RA	N. CATALOGO GENERALE	N. CATALOGO INTERNAZIONALE	 MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE DIREZ. GEN. DELLE ANTICHITA' E BELLE ARTI	
	12/00063238	ITA:	SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGICA DI OSTIA	INV. 1400
ALLEGATO N. 1 (segue descrizione)				

(3604063) Roma, 1973 - Ist. Poligr. Stato - S. (c. 600.000)

tb.41, scheda inv. n. 1395. Mentre nel caso della tb.41 questa variazione poteva essere stata condizionata dalla forma preconstituita dell'oggetto (trattavasi probabilmente di una vera e propria croce pettorale) in questo caso si è di fronte ad una scelta precisa dettata forse dalla volontà di imitare un modello che non è quello tradizionale longobardo. Questa osservazione risulterebbe tanto più significativa se, alla luce di quanto detto nella scheda precedente, il corredo appartenesse effettivamente alla più tarda fase di occupazione dell'area legata alla comparsa dell'edificio di culto, con tutte le conseguenze a livello culturale cui si è accennato in precedenza. A rafforzare questa ipotesi si può richiamare un confronto, l'unico reperibile nel vasto orizzonte della civiltà merovingia, con una crocetta di lamina d'oro appesa ad una catenella rinvenuta nel 1896 nel riempimento di una fossa tombale con duplice deposizione scoperta nell'abside di una chiesa di Burgfelden, Ldkr. Balingen (area alamanna) (cfr. Veck, Die Alamannen in Württemberg, G.D.V., 1931, p. 245, tav. J,4) che il von Hessen ritiene parte del corredo funebre (non si hanno dati di scavo precisi) e che suggerisce di datare all'VIII sec. (cfr. O. von Hessen, Die Goldblattkreuze aus der Zone Norwärts der Alpen, in Problemi della Civiltà e dell'Economia longobarda, Milano 1964, pp.214-245, tav. IX,8). Si avrebbe in tal caso un significativo parallelismo che rimanda verso un periodo piuttosto tardo. Una valutazione molto diversa, sia dal punto di vista cronologico che di destinazione viene prospettata dal Christlein per il reperto Burgfelden, considerato croce votiva (cioè appesa sull'altare, paragonabile alle croci visigote di Spagna) e non croce pettorale e datata insieme alle strutture dell'edificio al VI-VII sec. (cfr. R. Christlein, Die Alamannen, Stuttgart 1978, p. 118, fig. 94). Tale interpretazione, a prescindere dalle indicazioni cronologiche, appare a nostro avviso alquanto forzata, tanto più che l'utilizzazione a livello di corredo funebre di una croce sospesa ~~si~~ ha un'attestazione sicura ~~dalla~~ proprio ~~dalla~~ tb.42 di Castel Trosino.